Differenziata «a domicilio»

Rifiuti risorsa. Gli operatori della Ecoservice già impegnati nel progetto sperimentale chiedono continuità di lavoro

Sos. «Non può essere disperso così quello che abbiamo appreso, che senso ha formare 42 lavoratori e poi buttarli via?»

«Dopo oltre un anno di raccolta porta a porta per noi solo il dramma della disoccupazione»

«Abbiamo in media oltre quarant'anni e poche altre possibilità di inserimento»

CESARE LA MARCA

Hanno raccolto «a domicilio» tonnellate di cartone e plastica, alluminio e imballaggi, ora sono sul punto di restare senza lavoro, quando ormai per molti di loro si avvicinano i fatidici cinquant'anni.

«Quasi» disoccupati, dopo aver maturato una specifica esperienza nel servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti, il modello più sostenibile su cui puntare per prevenire l'emergenza che assedia parte dello stesso hinterland etneo. Il destino dei quarantadue operatori della cooperativa Ecoservice (secondo il capitolato erano in trenta all'inizio del servizio), è a dir poco incerto a pochi giorni dall'avvicendamento tra Dusty e Ipi-Oikos, gruppo d'imprese entrante che si è aggiudicato l'appalto per la raccolta dei rifiuti a Catania per i prossimi cinque anni.

È un destino appeso a un filo, dopo il progetto sperimentale finanziato dal ministero dell'Ambiente, realizzato con ottimi risultati fino allo scorso ottobre in un'area della città ricadente in gran parte nella Municipalità Borgo-Sanzio, e prolungato a part-time fino a dicembre con centomila euro stanziati dal Comune. «Siamo fermi ormai da due mesi - sostengono i lavoratori - eppure il nostro servizio stava funzionando bene, con soddisfazione sia dei cittadini che dei commercianti, e un impegno che da parte nostra non è mai mancato. Ci chiediamo che senso ha avuto formarci e farci acquisire queste competenze investendo delle risorse pubbliche per poi lasciarci in mezzo alla strada quando abbiamo poche o nessuna possibilità di poterci inserire in altro modo».

I lavoratori della Ecoservice chiedono a questo punto di poter incontrare il sindaco Raffaele Stancanelli, concordare insieme come trovare spazio nell'ambito dei servizi da garantire con il nuovo appalto, come rendere utile per la città quello che hanno appreso dopo oltre un anno, creando un rapporto di fiducia con i cittadini e avviando un sistema di raccolta che ha reso superflui i cassonetti della differenziata nella zona di competenza, che è già un ottimo risultato. Il Comune ha già espresso apprezzamento per il servizio svolto e l'esito del progetto sperimentale della durata di un anno, manifestando l'intenzione di insistere gradualmente sul porta a porta, tuttavia nell'ambito del nuovo appalto e del minore dimensionamento dell'area di competenza rispetto a quella esternalizzata alla nuova impresa si appresta anche a ottimizzare al meglio il lavoro degli operatori ecologici in organico.

Resta da vedere se e quale soluzione può evitare agli operatori della Ecoservice il dramma della disoccupazione, oltre al percorso, già avviato, di un inserimento in graduatoria con Ipi Oikos per assorbire gradualmente i lavoratori in esubero. Un percorso lungo - sostengono i lavoratori - e con poche certezze.

12 MESI
La durata del progetto sperimentale di raccolta porta a porta di carta, cartone, plastica e alluminio, poi prolungato di altri due mesi, fino allo scorso dicembre.

3 ZONE
Sono le aree in cui si è svolto il progetto, ricadenti in un «rettangolo» della città, in gran parte nella municipalità Borgo Sanzio

42 OPERATORI
Il numero dei lavoratori impiegati nel servizio

Sopra un'operatrice impegnata nella raccolta porta a porta, nel tondo un'altra fase del servizio (foto d'archivio)

«Mercato di via Belfiore, senza sicurezza niente Tosap»

La VI Commissione consiliare, per bocca del suo presidente Maurizio Mirenda, ha chiesto all'Amministrazione comunale di intervenire per sanare le carenze strutturali all'interno del mercato al coperto di via Belfiore, «carenze - ha sostenuto - che mettono a repentaglio la sicurezza degli operatori e di quanti fruiscono il mercato».

Il consigliere comunale ha incontrato i pochi operatori presenti nel mercato di via Belfiore, che hanno confermato la presenza di abusivi nell'area esterna circostante il mercato e ha chiesto la trasformazione dello stesso da "solo alimentare a mercato misto".

«Le condizioni generali della struttura non sono adeguate, né sicure - ha dichiarato il consigliere - e l'Amministrazione non può pretendere dagli operatori il pagamento della Tosap e non garantire loro di lavorare in un sito adeguato alla normativa vigente in materia d'igiene e di sicurezza. Propongo la chiusura dell'ala del mercato che è stata dichiarata non agibile dai vigili del fuoco, per consentire all'Amministrazione di fare gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area e renderla, finalmente, agibile. È indispensabile una massiccia azione di contrasto all'abusivismo, poiché la concorrenza sleale porta i cittadini ad acquistare al di fuori del mercato».

GLI ASSETTI IN COMUNE

Scenari imprevedibili e prove di Terzo Polo

GIUSEPPE BONACCORSI

Prove di terzo polo al Comune di Catania. La benevola concessione del Mpa di una stanza al neonato gruppo consiliare dell'Udc suona per alcuni esponenti come una prima prova di terzo polo a palazzo degli Elefanti. I numeri, d'altronde sono consistenti: 14 consiglieri il Mpa, 3 l'Udc e poi ci sono da considerare gli eventuali e vari arrivi degli esponenti Fli, col vicepresidente del Consiglio Puccio La Rosa in prima fila, e dell'unico esponente dell'Api, Montemagno. Questi dati confermano che per il sindaco Raffaele Stancanelli, senatore del Pdl, sarebbe a dir poco impossibile con i soli consiglieri del Pdl e del Pid contare su una maggioranza stabile senza l'apporto del Movimento per l'autonomia, e questo nonostante i mugugni di qualche esponente del suo partito contrario alla nomina dei due nuovi assessori del Mpa.

Il panorama politico che oggi si presenta in Comune e alla Provincia non è certo chiaro, anzi è ricco di contraddizioni. In Consiglio comunale eccetto il Pd e la destra che finora hanno garantito il ruolo di opposizione, il resto poggia su un equilibrio precario tra le forze di maggioranza che finora ha tenuto per il buonsenso dei capigruppo e l'intuizione del sindaco di andare avanti con gli assetti originari della coalizione e attraverso una squadra di assessori tecnici che soltanto qualche settimana fa è stata completata con l'arrivo di quattro assessori vicini alla politica.

L'Mpa cede una stanza al neonato gruppo Udc e si parla già di nuovi assetti futuri

Basta guardare però fuori il Comune per certificare che gli originari schieramenti sono saltati. Alla Regione il Pdl è all'opposizione, il Mpa governa con l'appoggio esterno del Pd, l'Udc è alleato con Lombardo mentre il Pid (il neo partito alleato di Berlusconi nato dalla scissione dall'Udc) sta col Pdl. Alla Provincia l'Mpa si trova all'opposizione mentre una parte del Pd è accusato dal Mpa di fare la «stampella» al presidente Castiglione.

In Comune finora i tre consiglieri dell'Udc hanno garantito il sostegno a Stancanelli, ma non sappiamo cosa accadrà domani. Se il sindaco dovesse prendere alla lettera l'aut aut di Berlusconi, l'Udc dovrebbe essere all'opposizione e a questo punto per il Pid sarebbe più semplice far valere la candidatura del capogruppo Valeria Sudano allo scranno di assessore.

Nel panorama che si ha in Consiglio comunale c'è poi, a tenere banco, lo scontro sempre aperto tra Stancanelli e il capogruppo de La Destra, Nello Musumeci. Si sostiene da giorni in ambienti politici che l'esponente di Storace sia il candidato numero uno a una poltrona di viceministro del governo Berlusconi. Ma cosa accadrà domani se realmente il leader siciliano de La Destra diverrà sottosegretario? Si dimetterà dal Consiglio anche se i due ruoli non sono incompatibili? E se non, continuerà a puntare il dito contro il sindaco Pdl per riprenderlo punto su punto oppure La Destra cambierà atteggiamento? E che farà il sindaco nel suo ruolo di senatore Pdl quando al Senato si ritroverà a votare un provvedimento presentato anche dal suo alleato-rivale Musumeci?

LA VERTENZA «MILO OVEST»

Replica di Si.Gen.co. in polemica con Fce

La Si.gen.co. - esecutrice dei lavori per la metropolitana in città ha diffuso ieri una lunga replica del suo consigliere delegato avv. Santo Campione alla nota della Ferrovia Circumetnea a proposito dei lavori, interrotti circa un anno fa, per il tratto «Milo Ovest»: «Dati alla mano la Si.Gen.Co. ha già illustrato, nell'incontro in Prefettura, le reali motivazioni del blocco dei lavori e del conseguente, gravissimo licenziamento che si prospetta per le maestranze. Sul fronte di avanzamento Milo Ovest, infatti, nell'aprile del 2009 si è verificato durante lo scavo un restringimento della galleria. In seguito a ciò, la Fce ha sospeso i lavori e ha ordinato una serie di indagini di tipo geologico e la redazione di un progetto di variante. Tempestivamente l'Impresa ha eseguito le indagini e ha presentato un progetto di variante nell'ottobre 2009 per circa 260 metri di galleria naturale. Da allora è passato un anno, proprio un anno!, novembre 2010, prima che la Fce trasmettesse una nota in cui comunicava l'approvazione del progetto di variante, previa però l'ottemperanza di alcune prescrizioni imposte dagli organi superiori. L'Impresa, malgrado non condividesse le scelte tecniche imposte con le suddette prescrizioni, si è attivata per il nuovo calcolo della galleria in esame e successivamente ha presentato il nuovo progetto di variante. Ancora oggi siamo in attesa di una comunicazione da parte dell'Amministrazione Fce sull'approvazione finanziaria delle varianti. Sull'altro fronte, San Nullo Est, nel giugno del 2010 si è verificata un'anomalia, determinata dalla presenza di un reperto archeologico riguardante il vecchio lavatoio di Cifali. Per quanto riguarda la problematica di Milo Ovest, esiste a tal proposito un parere chiaro e trasparentissimo del C.t.u. (Consulente tecnico d'ufficio) del Magistrato adito, chiesto e ottenuto proprio dalla Fce, per riscontrare le cause di quanto accaduto in galleria e lo stesso C.t.u. ha espresso parere favorevole nei confronti della Si.Gen.Co., essendo, quanto accaduto, un evento imprevisto ancorché imprevedibile e quindi una classica sorpresa geologica. Il problema, infine, è essenzialmente finanziario, poiché scavare gli ultimi 550 metri, con le dovute varianti, richiede un ulteriore capitolo di spesa di quasi 4 milioni di euro sul fronte Milo Ovest e di circa 300 mila euro sul fronte San Nullo Est. Capitoli che la Fce non vuole riconoscere, a titolo di perizia di variante e suppletiva, all'Impresa e che stanno ostacolando la prosecuzione della realizzazione della Metropolitana di Catania. Chi è da Prima Repubblica, dunque, e provoca sterili e pericolose strumentalizzazioni e confusioni è chi non racconta alla città i fatti così come realmente accaduti, in merito alle reali responsabilità sul blocco dei cantieri e sul licenziamento delle maestranze. C'è in gioco il futuro di centinaia di famiglie e di operai catanesi, tutti specializzati ma che, proprio perché indirizzati in lavori specifici, come i minatori, incontreranno gravi difficoltà ad essere reinseriti nel mondo del lavoro. La Si.Gen.Co. ha già dimostrato e dimostrerà ancora in tutte le sedi opportune di avere a cuore il loro destino, così come quello della città di Catania, del suo territorio e del suo sviluppo economico e culturale. La Fce prenda una volta per tutte atto delle proprie responsabilità e si attivi, senza indugio alcuno, a sbloccare definitivamente queste "sabbie mobili" in cui si sta ritrovando la Metropolitana di Catania. Se in tutti questi anni la Fce ha raggiunto risultati positivi con i lavori della Metropolitana lo deve anche alla puntualità, alla correttezza, alle adempienze tutte dell'impresa, che ho l'onore di rappresentare, per come confermato più volte dal Commissario governativo in varie occasioni. Categoricamente respingo al mittente ogni ignobile accusa di ricatto da Prima, Seconda o Terza Repubblica che sia».

VERTENZA FALCON SUD. La Filcams Cgil chiede il rispetto degli accordi siglati in Prefettura

Ribadito il no alla conciliazione

Una lunga giornata di attesa è stata vissuta ieri dagli ex dipendenti della Falcon Sud nuovamente in presidio davanti alla Prefettura di Catania sin dalle prime ore del mattino. Lì hanno aspettato a fine pomeriggio l'esito dell'incontro informale tra il segretario generale della Filcams Cgil e l'avvocato Rosario Basile, in rappresentanza delle aziende che dovrebbero assorbire le 45 guardie che hanno accettato il licenziamento dalla società di Valverde.

Così dopo una mattinata in cui gli animi dei lavoratori ancora risentivano del deludente incontro della sera prima, a seguito del quale la Filcams aveva annunciato il complicarsi della situazione e la rottura delle trattative, si riaccende la speranza in attesa di una nuova riunione ufficiale, già convocato dalla Prefettura di Catania, alla luce della nuova posizione espressa dall'azienda ieri sera.

«L'azienda si è detta disponibile a sedersi per parlare dell'assunzione dei lavoratori Cigl – ha dichiarato il sindacalista della Filcams che comunque ha ribadito la posizione della sigla sindacale da lui rappresentata – la Filcams rimane ferma nella posizione di non cedere alla proposta di conciliazione. Purtroppo non tutti i lavoratori sono rimasti fermi a pretendere che venga mantenuto il protocollo d'intesa siglato lo scorso 27 novembre».

Secondo il documento siglato in Prefettura l'assunzione dei lavoratori ex Falcon Sud non era condizionata da un percorso di conciliazione. Si garantivano invece i diritti dei lavoratori in attesa delle mensilità arretrata e si offrivano alle aziende altri vantaggi come l'appalto con l'ospedale Vittorio Emanuele per mantenere le commesse e anche il passaggio della licenza della Falcon Sud.

«La Cgil chiede il rispetto del protocollo di intesa fatto in Prefettura - aveva ribadito Leonardi nel corso della mattinata - se le aziende non si attengono all'accordo rischiano di perdere quei vantaggi che la Prefettura si era impegnata a garantire».

SONIA DISTEFANO

IL PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

IDV, SEL, FDS

«S. Agata, ordinanze disattese Tutto è permesso in città»

In una nota congiunta i segretari cittadini dei rispettivi partiti di Centro sinistra Silvio Di Napoli (Italia dei Valori), Giolì Vindigni (Sinistra e Libertà); Salvo La Rosa (Federazione della Sinistra) hanno espresso rabbia e indignazione per come sono state gestite le ordinanze del sindaco in realzione alla festa di Sant'Agata. «Un sindaco - hanno scritto in una lunga nota - che non si adoperi per fare rispettare quanto emanato, vuol dire che tutto è permesso, tutto è lecito, commettendo, in talmodo, un ennesimo danno che ricade sulle spalle degli ignari cittadini onesti che ne pagano le conseguenze in disagi e difficoltà. È stato dato un bruttissimo esempio ed una città che non assicura legalità e sicurezza, è una città dove non vi potrà essere sviluppo».

«Tutto quello che proponeva nell'ordinanza il sindaco Stancanelli - hanno aggiunto - non è stato minimamente rispettato, se non con un'operazione di pura facciata, come l'elenco delle 16 multe elevate per l'accensione dei ceri. Puntualmente ogni anno dopo la festa della nostra Santa si registrano numerosi incidenti causati dall'incalcolabile quantità di cera sparsa nelle principali vie della città che incidono fortemente sul premio dell'assicurazione delle auto censite nella città di Catania. Ci si chiede,allora,da quale parte stia quest'amministrazione, visto che nessuno ha fatto rispettare l'ordinanza sindacale e che la polizia municipale era assente o faceva finta di non vedere».

UDC

Forzese: «Con Fli, Api ed Mpa saremo anima del Terzo Polo»

Si è svolto ieri mattina all'hotel Nettuno un incontro dell'Udc di Catania che ha visto oltre la partecipazione di tantissimi amministratori dei Comuni dell'hinterland, dei consiglieri provinciali e comunali, di dirigenti e simpatizzanti del partito, la presenza dei tre deputati regionali Marco Forzese (coordinatore provinciale del partito), Salvatore Giuffrida (vice coordinatore provinciale) e Raffaele Nicotra (presidente provinciale) appartenenti al gruppo parlamentare Udc all'Ars.

Forzese nella sua relazione introduttiva ha affrontato tanti argomenti di politica generale ponendo l'accento su come il partito «debba considerarsi alternativo al partito unico di Berlusconi e anche alternativo al Pd, che possa dialogare con i moderati e non con i massimalisti alla Vendola o alla Di Pietro animati da spirito giustizialista in antitesi con la nostra cultura. Forzese ha detto che il partito deve considerarsi anima del nascituro Nuovo Polo in particolare a Catania dove la collaborazione politica con Fli, Api ed Mpa «può rappresentare un grande elemento di novità se saputo trattare con lealtà e con coerenza». In particolare si è soffermato sugli aspetti interni del partito come l'organizzazione dei vari settori di lavoro, l'imminente scadenza del tesseramento (il 28 febbraio) e l'imminente scadenza elettorale dei Comuni in cui si vota a primavera.